

Elezioni del Parlamento Europeo 2014



Un'Europa
dei diritti,
qui, ora,
per tutti!

**Manifesto per
un'Europa dei Diritti
Umani**



Per Un'Europa dei diritti Umani

Manifesto dell'AEDH e dei suoi membri in vista delle elezioni del 2014 del Parlamento europeo
Bruxelles, l'11 novembre 2013

1. Cittadinanza e democrazia e rispetto dei diritti Umani

Una cittadinanza di residenza europea che conferisca a tutti i residenti dell'UE gli stessi diritti civili e politici.

Un'armonizzazione «dall'alto» dei diritti fondamentali nell'Unione, che estenda le competenze legislative dell'UE in materia di diritti fondamentali.

Una democratizzazione delle istituzioni dell'Unione che faccia del Parlamento europeo un vero legislatore con diritto di iniziativa legislativa.

2. Diritti economici, sociali e culturali e rispetto dei diritti Umani

Perché l'Europa sociale primeggi sull'Europa mercante, l'Unione Europea deve assicurare la parità di accesso ai diritti economici, sociali e culturali e armonizzare dall'alto le diverse politiche sociali. Per una cittadinanza sociale di residenza con una solida base di diritti condivisi.

3. Diritti delle minoranze, lotta contro le discriminazioni e rispetto dei diritti Umani

Se l'UE non vuole perdere la propria credibilità in materia di lotta contro tutte le discriminazioni in tutti i settori, il nuovo progetto di direttiva contro le discriminazioni, bloccato al Consiglio da vari anni, deve essere adottato. Un elemento essenziale della lotta contro le discriminazioni è l'azione per la parità dei diritti e in particolare la parità donne-uomini.

L'Unione europea e gli Stati membri devono dare spazio, considerazione e mezzi alla loro più grande minoranza, il popolo Rom.

4. Asilo, Immigrazione e rispetto dei diritti Umani

L'UE deve garantire ad ogni migrante il pieno esercizio dei suoi diritti, nella loro universalità e la loro indivisibilità. Ogni richiedente asilo deve essere accolto dignitosamente e deve avere la garanzia di disporre dei mezzi materiali e giuridici per presentare la sua richiesta di protezione, ovunque esso si trovi nel territorio dell'UE. Tutti gli Stati membri devono offrire delle condizioni di accoglienza per consentire ai richiedenti asilo di vivere dignitosamente per tutta la durata della procedura d'asilo. L'integrazione dei migranti e dei rifugiati deve essere una priorità.

5. Reclusione per violazione della legge e rispetto dei diritti Umani

I detenuti rimangono dei cittadini, privati esclusivamente ed in via eccezionale della libertà in virtù della legge, libertà che ritroveranno dopo aver scontato la pena. Per cui i loro diritti al lavoro, alla formazione, alla previdenza sociale devono essere mantenuti.

Prima di condannare ad una pena di reclusione, ogni altra pena alternativa deve essere valutata. Le condizioni di reclusione devono essere armonizzate nell'Unione europea verso standard più elevati.

6. Dati personali e rispetto dei diritti Umani

La protezione dei dati personali è un diritto fondamentale e non uno "strumento per la crescita economica".

A livello europeo, la protezione dei dati personali deve essere garantita allo stesso modo e con le stesse garanzie da un unico testo giuridico che ricopra sia l'ambito amministrativo, sociale, commerciale e economico che l'ambito della polizia, della giustizia e dell'interno.

1. Cittadinanza e democrazia e rispetto dei diritti Umani

Una cittadinanza di residenza europea che conferisce a tutti i residenti dell'UE gli stessi diritti civili e politici.

Un'armonizzazione «dall'alto» dei diritti fondamentali nell'Unione, che estenda le competenze legislative dell'UE in materia di diritti fondamentali.

Una democratizzazione delle istituzioni dell'Unione europea che faccia del Parlamento europeo un vero legislatore con diritto di iniziativa legislativa.

La cittadinanza è un diritto fondamentale connesso alla qualità di essere umano. E' fondata sulla sola coscienza di ognuno di essere un cittadino ; i governanti non dovrebbero avere il potere di conferirla ma l'obbligo di riconoscerla.

Orbene, milioni di cittadini d'Europa sono vittime del rifiuto discriminatorio di vedersi riconoscere la loro cittadinanza: è il caso di 15 milioni di cittadini di Stati terzi che risiedono nell'Unione, e di più di 500.000 apatridi.

L'AEDH rivendica:

- 1.1. il riconoscimento di un diritto universale alla cittadinanza;
- 1.2. l'istituzione di una cittadinanza europea di residenza, affinché la cittadinanza europea non sia più un semplice « accessorio » e un « complemento » delle cittadinanze nazionali.

L'AEDH, alla vigilia di elezioni europee cruciali, sottolinea la responsabilità dei parlamentari e governanti europei sui seguenti punti:

- 1.3. la cittadinanza europea può diventare sostanziale soltanto se diventa « inclusiva », cioè se garantisce a tutti i residenti-cittadini d'Europa tutti i loro diritti fondamentali, in particolare economici e sociali, in modo paritario;
- 1.4. la cittadinanza europea di residenza presuppone anche un'armonizzazione « dall'alto » dei diritti fondamentali e una solida base comune di diritti garantiti dall'Unione a tutti i suoi residenti;
- 1.5. l'Unione europea e i suoi Stati membri dovrebbero ratificare e mettere pienamente in atto la Convenzione sulla riduzione dei casi di apatridia del 1961 e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla nazionalità del 1997;
- 1.6. la cittadinanza e la democrazia possono diventare effettive nell'Unione europea soltanto con l'emergere di una vita politica europea, cioè di forze politiche realmente transnazionali, con l'urgente democratizzazione delle istituzioni - in particolare il diritto di iniziativa legislativa del Parlamento europeo - e con il rafforzamento della società civile europea e il suo riconoscimento come attore nel quadro politico e legislativo dell'UE.

2. Diritti economici, sociali e culturali e rispetto dei diritti Umani

Perché l'Europa sociale primeggi sull'Europa mercante, l'Unione Europea deve assicurare la parità di accesso ai diritti economici, sociali e culturali e armonizzare dall'alto le diverse politiche sociali. Per una cittadinanza sociale di residenza con una solida base di diritti condivisi.

L'AEDH rileva che l'Unione europea tende a trattare con priorità gli imperativi dell'Europa mercante rispetto a quelli dell'Europa sociale, cagionando grandi disparità sociali ed economiche nell'Unione europea.

In questo contesto, l'AEDH rimane legata a:

- 2.1. la parità di accesso ai diritti economici e sociali e la parità di qualità dei servizi per tutti;
- 2.2. una crescita economica strettamente connessa allo sviluppo umano;
- 2.3. lo sviluppo delle relazioni tra i popoli d'Europa fondato sulla solidarietà deve prevalere tra gli Stati membri;
- 2.4. la valorizzazione del carattere multiculturale delle nostre società e, partendo dall'Unione: le opere culturali europee, nella loro diversità, sono un vantaggio della cittadinanza europea e devono essere sostenute e preservate dall'UE e dagli Stati membri.

In questo spirito, ***l'AEDH rivendica:***

- 2.5. l'adozione di politiche effettive di creazione di impiego e di valorizzazione del lavoro;
- 2.6. una politica che garantisca l'accesso ad un alloggio degno;
- 2.7. il diritto ad un'educazione pubblica, gratuita e laica;
- 2.8. il diritto di tutti alla sanità e alla protezione sociale di fronte alle tendenze a fare della sanità una merce come le altre;
- 2.9. il lancio dell'armonizzazione delle diverse politiche sociali verso standard elevati, attraverso un calendario preciso e un sistema di solidarietà (salario minimo, reddito minimo di inserzione, assicurazioni di malattia, disoccupazione e pensioni) per creare delle basi di protezione;
- 2.10. una politica estera che difenda, sostenga, sorvegli l'applicazione effettiva degli obblighi che derivano dai diritti Umani nei Paesi che hanno firmato degli accordi con l'UE. In particolare, i beni che circolano all'interno dell'UE devono essere prodotti in condizioni di lavoro decenti;
- 2.11. una politica europea sociale che lotti contro l'esclusione e la povertà e per una maggior integrazione dei residenti dell'UE;
- 2.12. lo sviluppo dei mezzi per un'Europa sociale che potrebbe beneficiare della lotta contro l'evasione fiscale, i paradisi fiscali e la corruzione;
- 2.13. una cittadinanza sociale di residenza con una base di diritti per tutti.

3. Diritti delle minoranze, lotta contro le discriminazioni e rispetto dei diritti Umani

Se l'UE non vuole perdere la propria credibilità in materia di lotta contro tutte le discriminazioni in tutti i settori, il nuovo progetto di direttiva contro le discriminazioni, bloccato al Consiglio da vari anni, deve essere adottato. Un elemento essenziale della lotta contro le discriminazioni è l'azione per la parità dei diritti e in particolare la parità donne-uomini.

L'Unione europea e gli Stati membri devono dare spazio, considerazione e mezzi alla loro più grande minoranza, il popolo Rom.

l'AEDH rivendica:

- 3.1. che l'Unione Europea eserciti il diritto di azione penale, in particolare per quanto riguarda i diritti dei Roms;
- 3.2. una manifestazione di volontà politica chiara e forte dell'Unione europea di lottare al livello europeo contro le discriminazioni e uno sviluppo e rinforzo delle politiche europee di lotta contro le discriminazioni;
- 3.3 la promozione dell'adozione della direttiva orizzontale « anti-discriminazione»;
- 3.4. la ratifica da parte dell'Unione europea della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo;
- 3.5. la ratifica e l'applicazione da parte dell'Unione europea e degli Stati membri della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa;
- 3.6. la ratifica e l'applicazione da parte dell'Unione europea e degli Stati membri della nuova Carta Sociale Europea;
- 3.7. la ratifica e l'applicazione da parte dell'Unione Europea e degli Stati membri del Patto Sociale delle Nazioni Unite del 1966;
- 3.8. la promozione da parte dell'Unione europea di politiche di integrazione e di inclusione sociale per meglio implicare migranti e minoranze nel processo democratico.

4. Asilo, Immigrazione e rispetto dei diritti Umani

L'UE deve garantire ad ogni migrante il pieno esercizio dei suoi diritti, nella loro universalità e la loro indivisibilità. Ogni richiedente asilo deve essere accolto dignitosamente e deve avere la garanzia di disporre dei mezzi materiali e giuridici per presentare la sua richiesta di protezione, ovunque essi si trovi nel territorio dell'UE. Tutti gli Stati membri devono offrire delle condizioni di accoglienza per consentire ai richiedenti asilo di vivere dignitosamente per tutta la durata della procedura d'asilo. L'integrazione dei migranti e dei rifugiati deve essere una priorità.

L'AEDH rifiuta

- 4.1. una politica di immigrazione fondata sulla sola dimensione utilitaria dell'apporto di manodopera;
- 4.2. la « criminalizzazione » dei migranti, anche se in situazione irregolare;
- 4.3. la ritenzione dei migranti, in particolare delle persone vulnerabili, dei richiedenti asilo e dei minori;
- 4.4. lo sviluppo di politiche di esternalizzazione del controllo delle frontiere e della gestione delle migrazioni, in particolare con degli accordi di riammissione con dei Paesi che non offrono tutte le garanzie di rispetto dei diritti dei migranti e dei rifugiati;
- 4.5. il riferimento a delle liste di paesi di origine sicuri e di paesi terzi sicuri come strumento per rigettare o rifiutare le richieste di asilo;
- 4.6. l'utilizzo del termine « illegale » per qualificare i migranti o la migrazione.

L'AEDH rivendica:

- 4.7. la soppressione dei visti per soggiorni di breve durata;
- 4.8. la soppressione del regolamento Dublino III e una politica di solidarietà europea nell'accoglienza dei richiedenti asilo;
- 4.9. un controllo parlamentare e cittadino della sorveglianza delle frontiere esterne e dell'agenzia FRONTEX;
- 4.10. un ruolo forte del Parlamento europeo nel monitorare l'applicazione delle direttive;
- 4.11. la ratifica da parte dell'Unione europea e degli Stati membri della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.

5. Reclusione per violazione di legge e rispetto dei diritti Umani

I detenuti rimangono dei cittadini , privati esclusivamente ed in via eccezionale della libertà in virtù della legge, libertà che ritroveranno dopo aver scontato la pena. Per cui i loro diritti al lavoro, alla formazione, alla previdenza sociale devono essere mantenuti.

Prima di condannare ad una pena di reclusione, ogni altra pena alternativa deve essere valutata. Le condizioni di reclusione devono essere armonizzate nell'Unione europea verso standard più elevati

L'AEDH rivendica :

- 5.1. che la privazione di libertà sia connessa ad una prospettiva di risocializzazione;
- 5.2. che il rispetto dei diritti civili e politici, il diritto al lavoro, il diritto alla formazione, il diritto alla protezione e alla previdenza sociale dei detenuti siano rispettati;
- 5.3. che la preparazione all'uscita dal carcere e l'accompagnamento sociale al momento dell'uscita dal carcere siano una priorità;
- 5.4. che la pena di reclusione sia la soluzione ultima dopo avere preso in considerazione le pene alternative;
- 5.5. un adeguamento dei mezzi economici e delle risorse umane à questi fini;
- 5.6. un'armonizzazione delle condizioni di reclusione verso uno standard elevato;
- 5.7. la non applicazione del mandato di arresto europeo fintanto che non esiste una vera armonizzazione dei reati e delle garanzie dei diritti degli individui;
- 5.8. l'applicazione delle regole penitenziarie europee (RPE);
- 5.9. l'applicazione di pene alternative per le persone detenute malate che rischiano di vedere il loro stato di salute aggravarsi;
- 5.10. che i detenuti malati di mente non siano internati in carcere, ma altrove;
- 5.11. che i carceri rimangano sotto la responsabilità dello Stato e che la loro costruzione e gestione non diventino un obiettivo lucrativo di mercato.

6. Dati personali e rispetto dei diritti Umani

La protezione dei dati personali è un diritto fondamentale e non uno “strumento per la crescita economica”¹.

A livello europeo, la protezione dei dati personali deve essere garantita allo stesso modo e con le stesse garanzie da un unico testo giuridico che ricopra sia l’ambito amministrativo, sociale, commerciale ed economico che l’ambito della polizia, della giustizia e dell’interno.

L’AEDH rileva una tendenza all’interno dell’Unione Europea a rispondere alle questioni di sicurezza, in particolare quelle relative alla protezione delle frontiere, al controllo dell’immigrazione e alla lotta contro il terrorismo, con una moltiplicazione sproporzionata dell’utilizzo di banche dati e di sistemi di sorveglianza (Eurodac, Eurosur, Smart borders, SIS II, VIS etc.).

Peraltro, il diritto alla protezione dei dati personali viene sempre più considerato come uno strumento a favore della libertà di mercato invece che come un diritto fondamentale cruciale nell’ambito dell’era digitale e della mondializzazione.

In questo contesto ***l’AEDH rivendica:***

- 6.1. che la protezione dei dati personali rimanga un diritto fondamentale e non semplicemente “uno strumento per la crescita economica”;
- 6.2. che la protezione dei dati personali sia garantita da un unico testo giuridico che ricopra sia l’ambito amministrativo, sociale, commerciale e economico che l’ambito della polizia, della giustizia e dell’interno;
- 6.3. la costituzione al livello nazionale e europeo di sistemi di controllo indipendenti e efficaci per garantire i diritti delle persone;
- 6.4. che l’interoperabilità e l’interconnessione delle banche dati per garantire la sicurezza siano limitate sulla base dei principi di legalità e di proporzionalità;
- 6.5. una regolamentazione severa dell’uso della biometria e il suo divieto nel settore privato;
- 6.6. che l’uso delle telecamere di sicurezza, così come l’uso di droni muniti di telecamere, siano sottoposti ad una regolamentazione e a dei controlli severi; un’autorizzazione ex ante di un’istituzione giudiziaria dovrebbe essere richiesta;
- 6.7. che la direttiva 2006/24/CE sulla conservazione dei dati di comunicazione elettronica per garantire la sicurezza sia rivista per una migliore garanzia dei diritti dei cittadini;
- 6.8. la promozione da parte dell’Unione europea di politiche di informazione e di sensibilizzazione, in particolare per i minori, relative ai pericoli per la vita privata e all’utilizzo dei dati personali nelle reti sociali e internet.

¹ Vedere l’esempio del comunicato della Commissione europea « I dati sono diventati la nuova moneta : il valore dei dati personali dei cittadini dell’UE era di 315 miliardi di euro nel 2011 » (traduzione) (in “*Data protection reform : restoring trust and building the digital dingle market*”. European Commission – Viviane Reding, 17.09.2013 http://europa.eu/rapid/press-release_SPEECH-13-720_en.htm?locale=FR)